

L'AGITAZIONE

«La lista delle attività essenziali è poco coraggiosa ora lo sciopero»

VENTURI PAG 7

L'AGITAZIONE. Le sigle sindacali annunciano la giornata di mobilitazione a tutela della salute

«Attività essenziali: lista lunga e poco coraggiosa Domani scioperiamo»

A incrociare le braccia in Lombardia saranno i metalmeccanici e i lavoratori del settore chimico tessile e della gomma-plastica

Manuel Venturi

«Quella lista s'ha da tagliare». Parafrasando liberamente il Manzoni, questa è la posizione unitaria dei tre segretari generali dei maggiori sindacati bresciani: la lista dei Codici Ateco allegata al decreto, che individua le aziende ritenute «essenziali» e che possono continuare la produzione, è troppo corposa e va rivista, perché «l'emergenza sanitaria è troppo grande e i rischi per la salute troppo elevati».

ANCHE PER QUESTO, domani sarà giornata di scioperi: ad incrociare le braccia in Lombardia saranno i metalmeccanici, ma anche il settore chimico, tessile e della gomma-plastica: «L'aver inserito una serie di attività di vario genere che di essenziale non hanno nulla, depotenzia il decreto», si legge nella nota congiunta diramata da Filctem, Femca e Uiltec. E anche le banche, come hanno annunciato **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, sono pronte allo stop. «Il decreto non ha inciso su alcuni settori, come quello chimico o della gomma-plastica, perciò abbiamo deciso di ricorrere a uno sciopero», commenta

Francesco Bertoli, segretario generale di Cgil, che ricorda come «nel metalmeccanico, almeno nella nostra provincia, molte realtà hanno già chiuso ancora prima del decreto e la situazione è già abbastanza definita».

Rimangono punti in sospeso, perché «anche l'alimentare comprende molte aziende non essenziali: un conto è produrre carne, un altro caramelle», esemplifica Bertoli, ma a preoccupare è anche «il clima che si respira nelle fabbriche, con un'incertezza che mortifica i lavoratori: per questo, ci aspettavamo che alle parole di Conte seguissero misure più restrittive». «La vita deve stare davanti al profitto, oggi non è retorica dirlo: abbiamo fatto forti pressioni al governo, con molti accordi sulla sicurezza sui luoghi di lavoro - nota Alberto Pluda, segretario di Cisl -. Ma siamo molto critici sulla lista, che per noi non risponde ai criteri di essenzialità». Secondo Pluda, «c'è una responsabilità di Confindustria, che sta facendo di tutto per far sì che tutti possano lavorare, ma in molte realtà non si è in grado di garantire la sicurezza: chiudendo

aziende con lavorazioni non indispensabili si limita la mobilità» e anche in quest'ottica si può leggere lo sciopero di domani, che «non è un boicottaggio né un atto politico, ma solo la volontà di mettere al primo posto la salute, con senso di responsabilità».

Anche Mario Bailo, leader della Uil provinciale, critica la distanza tra le dichiarazioni di Conte e la lista Ateco: «Chiediamo la chiusura delle aziende non essenziali non perché meno sicure delle altre, ma perché bisogna limitare la circolazione». Secondo Bailo, «non si capisce se prevale l'ordinanza della Regione o il decreto dello Stato, c'è confusione e c'è stato poco coraggio. Siamo già in ritardo, per evitare il collasso del sistema sanitario, che non ha nemmeno tutti i necessari dispositivi di protezione: deve prevalere il buonsenso, si parlava della chiusura del 30-40% di attività ma non è stato così». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un corteo dei metalmeccanici in via Cefalonia, davanti alla sede dell'Aib